



I campioni, con un Baggio che fa la comparsa, battuti nel finale da una zampata di Robbiati
Milan beffato, a Firenze vede rosso

Espulso Eranio, in 10 per un tempo

FIRENZE
DAL NOSTRO INVIATO

C'è un rosso di troppo sulla vittoria che la Fiorentina strappa al Milan, squadra sempre più lontana da un plausibile equilibrio, o vince o perde. L'espulsione di Eranio. Per i tempi (45') e per il modo, un tackle da dietro, su Massimo Orlando, non più feroce dei tanti che lo avevano preceduto e dei molti che sarebbero poi seguiti. Stupisce, di Trentalange, l'improvviso cambio di metro. E così, a parità di rigori reclamati, e comunque opinabili (braccio di Desailly su cross di Oliveira, contatto Carnasciali-Baggio), rimane quel fischio a fare da spartiacque, un fischio pesante, frettoloso, improvviso. Pareggiato, si fa per dire, dalla cacciata di Firicano per doppia ammonizione, un attimo dopo il gol di Robbiati, a un pugno di minuti dal termine.

Il Milan non meritava di perdere, anche se, paradossalmente, gioca meglio quando è in dieci. Fra punte, mezza punta e puntine esterne, Ranieri e Tabarez ne alternano addirittura undici, uno squadrone, Batistuta, Oliveira, Rui Costa, Orlando, Baiano, Robbiati, Weah, Simone, Baggio, Locatelli, Dugarry, ma se poi giochi in trenta metri e ne mortifichi lo spirito, campa cavallo. Quel Codino, imbucato a sinistra, è peggio di un Picasso in cantina, di un primario costretto ad abbassarsi a ordinarie fleghe. La Fiorentina giocicchia, forte

FIORENTINA (4-4-2)

TOLDO	6
CARNASCIALI	6
(17' s.t. FALCONE)	s.v.
FIRICANO	6
AMORUSO	6.5
PUSCEDDU	6
(29' s.t. ROBBIATI)	6.5
COIS	5.5
SCHWARZ	6
RUI COSTA	5.5
ORLANDO	6
(1' s.t. BAIANO)	6
BATISTUTA	5.5
OLIVEIRA	6.5
All: RANIERI	6

MILAN (4-4-2)

ROSSI S.	6.5
PANUCCI	6
COSTACURTA	6.5
DESAILLY	7
MALDINI	6
ERANIO	6
AMBROSINI	6
(40' s.t. DUGARRY)	s.v.
BOBAN	6.5
BAGGIO R.	5.5
(1' s.t. DAVIDS)	6.5
WEAH	5.5
SIMONE	5
(20' s.t. LOCATELLI)	s.v.
All: TABAREZ	6

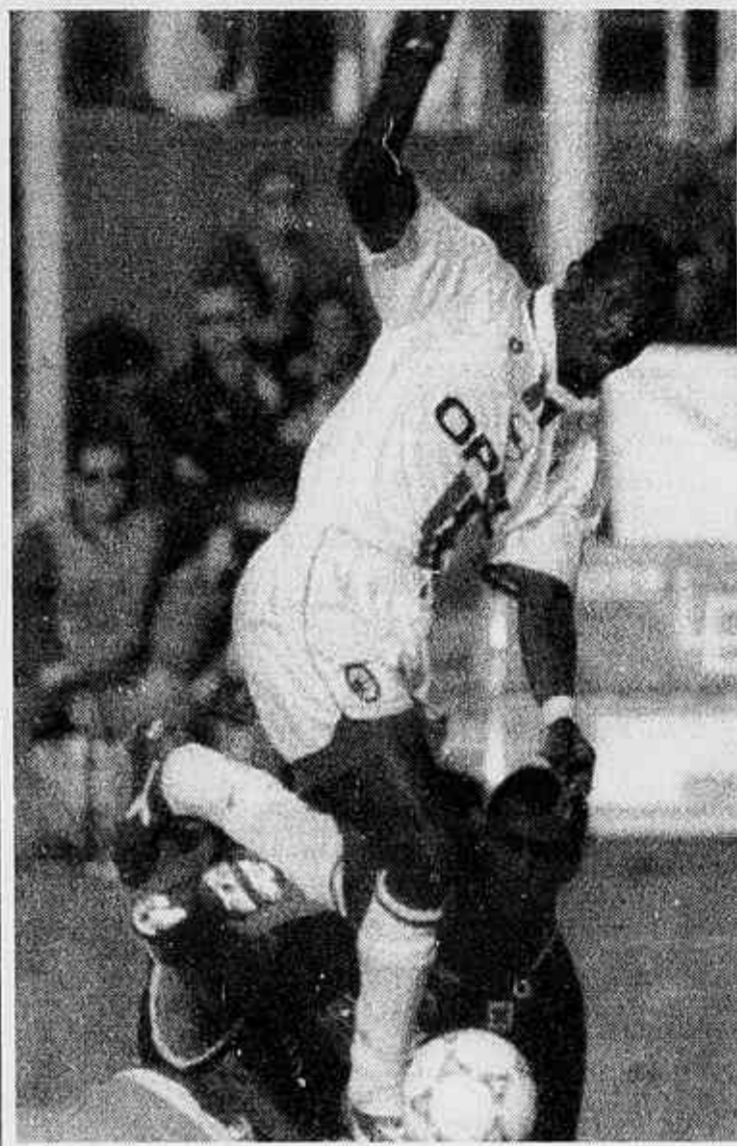
Arbitro: TRENTALANGE 5
Reti: s.t.: 39' Robbiati. Ammoniti: Batistuta, Schwarz, Boban, Firicano, Desailly. Espulsi: p.t.: 45' Eranio, s.t.: 40' Firicano. Spettatori: paganti 8.185, incasso 518.305.000, abbonati 40.801, quota abbonati 1.748.410.801.

di un ruvido pressing, l'apripi Sesamo del nuovo calcio. Se Desailly argina Batistuta, Oliveira, in compenso, impegna allo spasimo Maldini, e il movimento di Orlando porta, se non altro, a una traversa. L'attacco del Milan - per un tempo, almeno - è Weah. Non Simone, abulico, non Baggio, i cui tagli centrali sono l'unico specchio di libertà che lo schema gli consente.

La sfida è agonisticamente densa, ma avara di sprazzi, e di arazzi. Cois si dedica a Baggio, fischiato e insultato dagli ex amanti, Carnasciali, Firicano, Amoruso e Pusceddu, soprattutto Amoruso, vigilano e tamponano. Panucci ed Eranio, a destra,

LA CRONACA DAL FRANCHI

FIRENZE. La sfida in pillole.
7'. Da Oliveira a Cois, gran botta, pugni di Rossi, angolo.
12'. Cross di Oliveira, braccio di Desailly, ben piantato in area. Volontario, involontario? Trentalange non fischia.
21'. Panucci imbecca Baggio, sul quale rinviene alla disperata Carnasciali. Palla o piede? Palla, per l'arbitro, ma anche punizione contro Toldo, che blocca quello che era tutto tranne un passaggio.
32'. Ci prova Weah, su tocco di Boban, ma Toldo è lì.
34'. Oliveira imbecca Orlando, la cui folgore si stampa sulla traversa.
45'. Eranio sperona Orlando da dietro. L'arbitro lo espelle. Decisione frettolosa, esagerata.
5' st. Boban, servito da Davids, sfiora la traversa.
14'. Punizione di Rui Costa, Rossi sventa con il corpo.
34'. Splendido assolo di Davids. Toldo blocca a terra.
39'. Batistuta-Oliveira, respinta di Rossi, tap-in di Robbiati: 1-0.
46'. Oliveira, a fil di palo.
48'. Mischiaccia, Toldo salva su Locatelli e Dugarry. (r.o. be.)



Un'avanzata del centravanti milanista Weah contrastata da viola Cois

«L'arbitro si è scusato»

Da Eranio rivelazioni al veleno

FIRENZE. Ora non è più solo una sottile preoccupazione, adesso il Milan sta ballando sui propri nervi. Ingoia la nuova sconfitta e non riesce a reagire. Baggio è l'immagine della predestinazione, Tabarez gli assomiglia come una goccia d'acqua. Galliani pare un totem, immobile e teso. Poca voglia di parlare, un sibilo: «Il risultato è stato deciso dall'espulsione di Eranio. Sono amareggiato...». Il giocatore racconta dell'errore arbitrario, della sua espulsione, delle «squasi scuse» del direttore di gara. La sua espulsione alla fine del primo tempo pesa come un macigno sull'ennesimo passo falso del Milan. «Il mio non era un fallo grave, da espulsione. Non sono entrato in modo cattivo. Ero in ritardo e ho sgambettato Orlando lateralmente. Ho cercato di spiegare all'arbitro che si trattava del mio primo fallo però non c'è stato niente da fare». E' poi lo stesso Eranio a svelare che l'arbitro, il signor Trentalange, in effetti non avrebbe voluto espellerlo. «E' vero, mi sono avvicinato a lui e mi ha detto che in realtà aveva esagerato. Però non poteva certo ritornare sulla sua decisione. Quest'episodio conferma il mio momento poco favorevole, infatti anche a Roma sono stato ammonito per simulazione in occasione di un fallo che avevo subito e che avrebbe meritato un calcio di rigore a mio favore. Non me ne va una bene, ma è solo un momento negativo, speriamo passi alla svelta». Il Milan, nonostante l'infioritura, sembrava controllare la partita invece è arrivato il gol di Robbiati, come una mazzetta. «Peccato perché stavamo giocando bene. Avevamo creato diverse occasioni pericolose per una volta in 10 abbiamo sofferto e alla fine i viola sono riusciti a trovare il gol».

Tutto il Milan appare quasi frastornato, il vento non è più in poppa, soffiava trasversalmente, gli episodi negativi si sommano a nuovi episodi di sogno identico. Eppure il signor Trentalange sembra essere riuscito a scontentare tutti, anche i fiorentini. Si lamenta Toldo, e con i suoi modi educati addirittura il composto Firicano. Il portiere racconta della punizione di seconda concessa dal direttore di gara a favore del Milan: «Carnasciali era intervenuto alla disperata, toccando da dietro, in modo regolare, il pallone che era tra i piedi di Baggio. Un tocco per impedire il tiro del milanista, non di sicuro per dare la palla a me».

«Il mio fallo non era cattivo; Trentalange ha dovuto ammettere di avere esagerato»

Dunque non era davvero un passaggio volontario, cosa doveva fare? Ho raccolto il pallone con le mani. E invece è stata fischiat questa punizione di seconda, pericolosissima. Per fortuna tutto è andato bene».

Ed ecco Firicano, anche lui espulso quando mancava una manciata di minuti al termine della gara, comunque in tempo ancora utile per permettere al Milan di tornare in parità: «Francamente la prima ammonizione che mi è stata inflitta mi è parsa eccessiva, sulla seconda posso dire poco, forse era giusta, sono stato troppo veemente. Purtroppo non sono soltanto dovuto uscire dal campo: dovrò

salutare anche la prossima gara di campionato, a Parma».

Frammenti di polemiche, di nervosismo, di giustificate proteste, in una gara che pesa maledettamente sulle spalle del Milan e che, invece, rilancia la Fiorentina che sembrava persa. Adesso i viola sono diventati la «bestia nera» dei rossoneri, battuti prima in Supercoppa e poi in campionato. Però per i viola non sembrano mai disponibili i tempi della serenità. Proprio nel giorno della vittoria più importante, si registra uno scollamento netto tra società e squadra. Vittorio Cecchi Gori, che da sempre considera Fiorentina-Milan la sua partita, questa volta non c'era. Colpa dell'influenza e dei mille impegni politico-aziendali. Però neppure una telefonata alla sua «amata» in ritiro, neppure un cenno al suo allenatore. Disamore, dissapori? Resta un'assenza che crea problemi e polemiche sotterranei. Nella migliore tradizione di questa città senza pace.

Alessandro Rialti

Tabarez non teme Sacchi
«Era in tribuna? Solo un caso Galliani mi conferma fiducia»

FIRENZE. Ancora una volta sostituito, Roberto Baggio lascia lo stadio Franchi, dove un tempo era stato amato e osannato, con un'espressione difficile da decifrare. Arrabbiato? Deluso? Ferito per l'ennesima anticipata uscita di scena? Lui fa spallucce: «Ormai ci sono abituato...», e avviandosi verso il pullman del Milan regala un sorriso ironico che lo dice lunga sul suo stato d'animo. Già aveva dovuto ingoiare l'inconscuo spostamento sulla fascia sinistra, ai margini del gioco. Ma pur di esserci, si fa questo e altro. E poco importa se in due partite si sono segnati tre gol, se si è uno dei giocatori più bravi e famosi del mondo: ormai per gli uomini di classe il calcio si fa sempre più duro, così le sue regole. Ma Baggio, con la sua personalità, non si farà addomesticare tanto facilmente. E questo sarà uno dei «problemini» di Tabarez. Non certo l'unico visto che il suo Milan sembra sempre più abbonato alla sconfitta (la terza in trasferta in questo cam-

pionato). «Abbiamo pagato cara l'espulsione di Eranio - esordisce il tecnico -. Se l'arbitro ha sbagliato? Tutti hanno visto la partita e quanti episodi dubbi con il mio. Ma preferisco non fare polemiche». Anche perché, fa capire, la sua stessa squadra non è esente da colpe: «Per un po' abbiamo cercato di fermare la Fiorentina ma in 10 contro 11 non è facile. E alla fine ce l'ha fatta. Anche perché noi abbiamo concesso troppo nella nostra area».

E' preoccupato Tabarez e si vede: «Mercoledì ci aspetta un altro difficile esame. Certo, tre sconfitte su 7 gare sono molte. Ma purtroppo non posso modificare i risultati». E' in difficoltà il maestro. Come non bastasse deve pure convivere col fantasma di Sacchi (ieri materializzatosi in tribuna): «Ma non mi dà fastidio. Galliani mi ha assicurato che si tratta di voci totalmente infondate. E io credo più a Galliani che ai giornali. Per fortuna».



L'episodio incriminato: il fallo di Eranio su Orlando che è costata l'espulsione al milanista



Tabarez amaro: «Partita condizionata dall'espulsione di Eranio»



Ranieri: «Adesso si è riaperta la nostra corsa verso la vetta della classifica»

«Siamo ritornati in corsa»
Ranieri: con una squadra così posso superare tutti i problemi

FIRENZE. E' il giorno della grande rivincita per Claudio Ranieri. Stavolta niente fischii, niente slogan contro, niente insulti. Stavolta una vittoria che può significare molto per lui e per la sua squadra. «Per ottenere qualcosa d'importante in questo campionato dobbiamo sudarcelo. L'anno scorso ci siamo divertiti, quest'anno fatteremo di più. Ma se la squadra avrà sempre queste motivazioni, non avremo più problemi. Siamo quanti? E' un campionato che permette tutto a tutti». Tira un sospiro di sollievo il tecnico viola. Anche il caso Baiano adesso sembra preoccuparlo meno. «Non ci sono incomprensioni fra noi. Lo capisco, ma non doveva giustificare il suo nervosismo con il turn-over. A volte un allenatore deve rispondere, e io non mi tiro indietro». E non lo preoccupa neppure il fatto che Batistuta non sia ancora Batigol: «Sto aspettando tutta la truppa per suonare la carica, forse vuol far vedere che la Fiorentina non

è solo lui». C'è solo una nota storta in questa giornata, l'assenza di Vittorio Cecchi Gori, sempre più lontano dalla Fiorentina. Dicono sia rimasto a Roma perché influenzato. Comunque sia, non ha fatto neppure una telefonata d'incoraggiamento all'allenatore e ai giocatori. «E' vero, il presidente non si è fatto sentire, stava male - conferma Ranieri -. Ma non ci fa mai mancare il suo affetto...». Da Roma, i Cecchi Gori ha spedito complimenti ed elogi a tutti, in particolare a Oliveira, Cois (probabile una prossima chiamata in Nazionale) e Robbiati per il quale, ha detto, è pronto da tempo il prolungamento del contratto, ostacolato però da qualcuno... Una notizia, quella di un prossimo incontro con la società per trattare, confermata dallo stesso Robbiati che agli amici ha anche confidato di aver dedicato il gol vittorioso alla sua fidanzata fiorentina, Cristiana, come nel più classico e romantico degli happy-end. (r.o. be.)

LE PAGELLE

Simone, chi l'ha visto?
Weah regge per 45' da solo Batigol chiuso da Desailly

TOLDO 6. Ogni tanto, gli «telefona» Weah. Nel finale, si scapicola su Locatelli e Dugarry.
CARNASCIALI 6. Vegeta a destra, là dove transitano Baggio e Simone. Si spende poco. (Dal 17' st Falcone sv. Si occupa di Simone e Locatelli.)
FIRICANO 6. L'ombra di Weah lo spinge a un passo indietro.
AMORUSO 6,5. Un tronco che Weah non riesce a stradicare.
PUSCEDDU 6. Tiene la sinistra, ma non sfrutta fino in fondo la libertà procuratagli dall'uscita di Eranio. Molto nervoso. (Dal 29' st Robbiati 6,5. Fresco e risoluto. L'uomo della provvidenza. Non è la prima volta.)
COIS 5,5. Finché c'è Baggio, la sua partita ha uno scopo. Ma dopo?
SCHWARZ 6. Copre le spalle a Rui Costa, si barcamena fra Ambrosini e Boban, Generoso.
RUI COSTA 5,5. Sente troppo l'atmosfera. Per questo, esagera in «numeris» e ritarda i disimpegni. Ma la notizia è un'altra: Ranieri non lo sostituisce neppure quando zoppica.
ORLANDO M.L. 6. Tatticamente naïf, s'inventa una vibrante traversa. Opera sul centro-sinistra, resta presto senza benzina. (Dal 1' st Baiano 6. La tensione gli suggerisce sbalzi tellurici.)
BATISTUTA 5,5. Il cannoniere che, con una strepitosa doppietta, firmò la Supercoppa, si consegna al commissario Desailly. Cose che capitano.
OLIVEIRA 6,5. Corretto, altruista, tempestivo. Suo il tiro che propizia la svolta. E da ala destra, costringe Maldini a trafelati rammenodi.
RANIERI 6. A vittoria donata non si guarda in bocca.
ROSSI S. 6,5. Si oppone a Cois, Rui Costa e Oliveira. Ma in quest'ultimo caso, dei e difensori schiacciano un pisolino.
PANUCCI 6. Sventagliate profonde, testa alta. La perdita di Eranio, partner di riferimento, ne condiziona la rotta.
COSTACURTA 6,5. Scorta Desailly e non disdegna lanci alternativi. In ripresa.
DESAILLY 7. Il migliore del Milan. Oscura Batigol. Anche se, talvolta, gli scappano pericolosi colpi di mano.
MALDINI 6. Il suo duello con Oliveira avvinca e trascina. Perde ai punti, di misura, ma non si tira mai indietro.
ERANIO 6. Aveva cominciato bene.
AMBROSINI 6. Non è ancora Albertini, non è più una semplice promessa. (Dal 40' st Dugarry sv. Troppo tardi.)
BOBAN 6,5. Cresce dalla distanza, sfiora il gol. Qualche pausa, nervi tesi.
BAGGIO R. 5,5. A sinistra, poi al centro. Sempre, e comunque, in picconata. (Dal 1' st Davids 6,5. Una forza della natura.)
WEAH 5,5. Per un tempo, è l'attacco del Milan. Poi, molla.
SIMONE 5. Mai in partita. (Dal 20' st Locatelli sv. Almeno lui è vivo!)
TABAREZ 6. Che senso ha mortificare così un Raffaelo?
L'arbitro TRENTALANGE 5. Ha sulla coscienza il rosso di Eranio: un fischio che orienta la partita. Sui rigori invocati (braccio di Desailly, contatto Carnasciali-Baggio) probabilmente ha ragione, ma considerare il tocco di Carnasciali un passaggio volontario al portiere (e punirlo con un calcio a due) non sta né in cielo né in terra. (r.o. be.)



Robbiati